



Direzione generale
**Educazione, ricerca
e istituti culturali**

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura

Ragazz laser*
poesie di Marzia D'Amico
ISBN 9788864387291

© 2025 Editrice ZONA
Via Massimo D'Azeglio 1/15 – 16149 Genova
Telefono 338.7676020
Email info@editricezona.it
Web editricezona.it

Progetto grafico Serafina
Prima edizione xxx 2025

© 2025 Editrice ZONA - prima bozza

Marzia D'Amico

RAGAZZ* LASER

silloge vincitrice sezione inediti
Premio Nazionale Elio Pagliarani 2024
IX edizione

ZONA

© 2025 Editrice ZONA - prima bozza

“Agire con la forza del linguaggio”

Nel film di Mainetti, *Freaks out*, Matilde è una ragazzina-fenomeno dotata di una carica elettrica così potente da accendere lampadine con la bocca.

Non diversamente da Matilde, il/la ragazz* freak di Marzia d'Amico tiene le palpebre chiuse perché teme il proprio potere: i suoi occhi-laser possono infatti disintegrare il mondo con lo sguardo; epperò lascia aperta la bocca per parlare, disarticolando la visione (tra spaziature di bianco, trattini e segni d'interiezione) o ricomponendola (con agglutinazioni e neologismi) in una partitura vocale che esorta chi legge a farsi interprete di questo dilemma: è bene usare il proprio potere per annientare l'avversario oppure si può trovare una via diversa dalla distruzione?

Nel poemetto di D'Amico il male appare nell'evocazione dei fatti di Genova del 2001, della questione palestinese, delle molestie, o nella presenza di una Bestia sconosciuta che la incalza da dentro, che «divora il tempo come servitrice del Nulla», senza darle tregua. È, quella di Marzia D'Amico, una scrittura pensata per l'esecuzione a voce, e richiede a chi legge un'attenzione partecipata: non tanto a contemplare il disincanto quanto ad agire, forse moralmente, fosse anche solo con la forza del linguaggio.

Sara Ventroni

“Un’inedita vitalità linguistica”

Nel manifesto fondante il Premio Nazionale Elio Pagliarani ci eravamo proposti di selezionare e valorizzare – nel panorama delle creatività odierne – coloro che in qualche modo e per qualche aspetto ci fosse sembrato raccogliessero il testimone di Pagliarani, opponendosi “a una comunicazione appiattita sul luogo comune, a una letteratura asservita al più facile consumo, a una poesia appagata del proprio ripiegamento autocommiseratorio”.

In quasi dieci anni, e i testi pubblicati nella collana Rossocorpolingua sono a dimostrarlo, siamo riusciti a realizzare la nostra visione progettuale incarnandola nei testi delle raccolte vincitrici della sezione inediti, declinanti in vario modo la vitale contemporaneità, di sempre nuovi, mai banali e inediti, linguaggi poetici.

Ragazz laser* di Marzia D’Amico, vincitrice della sezione inediti della IX edizione del Premio Pagliarani 2024, come ha ben osservato Sara Ventroni nella motivazione, è “una scrittura pensata per l’esecuzione a voce e richiede a chi legge un’attenzione partecipata”: i piani della comunicazione orale e della disarticolata comunicazione scritta si confondono e si amplificano nella commistione in crescita di significanza e di sottostanti necessità del dire.

La simbologia del male acquista varie sembianze:

La bestia è
viva e scura
e a volte *non*

viva e
 non scura
torna
a visitarla
a sorpresa.

Talvolta un suono
un odore
un fatto
la chiama con
un suono fitto
di note
 insieme,
confuso E
chiaro
(confuso&chiaro) come un cielo ottobrino
e *fredda* la bestia si desta (& va).

La bestia è raffigurata in crudeltà del vivere

Intorno si è squarciato il cielo
era tutta memoria decomposta:
tasselli di realtà improvvisata
le voci tuonavano come spettri
in visita
redarguibili a vista per la loro
inconsistente e vana ma sempre
composta
pratica di dissimulazione.

in una dislessia dello scrivere che accompagna la frantumazione
insensata e crudele del vivere.

Davanti agli oggetti crudeli che violentemente si propongono di fronte allo sguardo di D'Amico, la sua Ragazza Laser frammenta frasi e parole, spezza i simboli e gli archetipi della procreazione e della morte, sigilla i suoi occhi e, nella mancanza della visione e di senso, fa esplodere la sua inedita vitalità linguistica.

Cetta Petrollo

*Do you remeber
when you were young and you wanted to set the world on fire?
(Against Me!)*

1.

Dice che lo canta lei,
ora che ha le parole migliori per farlo.

Non lascia ripeterselo una seconda
volta; prende il marchegno *ma*
le parole esitano a fluire:
nessun «poema
fiume».

Tornano

vivi ---- i ---- morti

a visitarle il sonno
e anche la veglia. Riprende

a ricordare i giochi
dell'estate con una *cinpresa*

d'altri tempi, che non le sono
appartenuti *mai*.

La ragazza laser avevo gli occhi chiusi
(per non far male a nessuno)

e la bocca A P E R T A per provare
a dire (*la verità*).

Fa incursione
un basso continuo,
un suono
antipatico & maschio
come il vecchio guarda-auto

del quartiere.

Torna anche

la stortura

e si districa

il nodo

autoinflittosi

con

(rigore e maestria)

rigore & maestria

appresi

in lunghi tempi

ma da poco.

Pensa alla sua amica che viene

dalla Polonia

e ha incontrato

nel caldo

e fa

mobilitare

figure

dalle pagine dei libri

come burattini animati

pronti per trovare

una loro

c o n s i s t e n z a.

Si sente uguale,

bidimensionale e con ambizione:

ma gli occhi li tiene chiusi

per non bruciare il mondo

o per paura che il mondo

la bruci.

STREGA!
!STREGA

Cosa mescoli in quel tuo
ammasso di figure quelle
pietruzze che non tieni
a vista ma talvolta ti rigiri
tra le dita, le estrai ogni
giorno dal centro

del petto.

Le tieni più vicine al cuore dei tuoi cari.

Strega! Pensa

non è che una cosa che
sente (da quando era bambina) &

non è (che?) una cosa
da maschi, però, quel gioco di

scoprirsi & rivelarsi *non*

cattiveria

ma

il riappropriarsi

di un tempo necessario.

Passano ore a guardarsi

riflesse
nella carne
capelli.

&

diverse
nei

Già

le pesa

allora

l'esistenza

e si tocca sordida la pancia
e si staglia gonfia la figura

della BAMBINA LASER
non ancora occhialuta.

È solo una questione di
sen si bi li tà, si dice;
c'è bisogno di toccare

il fondo
con mano

per risalire in vincita.

2.

E se l'inverno recalcitrante tarda il suo AVVENIRE
è in una stagione
ammezzata
 ma non certo
ammaestrata

fatta di
 pioggerelle infami e malconcianti
che si rivela

la voglia di disseppellire le ossa seccatesi al sole.

La ragazza laser tiene chiusi gli occhi
fino a vedere
i colori
sul fondo
della palpebra,

 chiusi fino a farsi
 male
 alla testa. Nel buio

trafuga una prova vera
 di esistenza e appartenenza
 a una massa superiore

che attira
 anelli & pianeti
 minori.

Almeno, si dice, così
 la solitudine
 si popola, si dice, si
riempie di possibili
eccezioni si dice sì

è la cosa migliore restare
a occhi chiusi, si dice.

Ma cosa vuoi cantare del mondo che non hai
mai V I S (sssss) T O , le dice la voce
 bassa guarda-auto
una maledizione incorporata
nel retropensiero
la retro-visione
d'assenza.

Ma cosa vuoi saperne tu *abilista,*
 si dice; impettita
tocca il mondo con mano
 e ne elenca gli odori
 e lecca la maniglia
 della porta
 per uscire.

Ma cosa vuoi capirne tu del S E N S O
 della voce
 in fame cieca.

La voce bassa è già entrata
 forte
 dentro, si è fatta
basso continuo del cuore le toglie
la voglia
come il gelato al limone.

Ragazza laser occhi s-i-g-i-l-l-a-t-i
cuore fermo
al momento
giusto,
la bestia si rigira nel giaciglio che ha
 improvvisato &

lamenta

un lamento lungo uno sbadiglio.

La bestia è

viva e scura

e a volte *non*

viva e

non scura

torna

a visitarla

a sorpresa.

Talvolta un suono

un odore

un fatto

la chiama con

un suono fitto

di note

assieme,

confuso E

chiaro

(confuso&chiaro) come un cielo ottobrino

e *fredda* la bestia si desta (& *va*).

Talvolta la bestia torna

per noia, gira sé stessa

sul posto tre volte come

un cucciolo che non trova

pace.

Si ferma quanto

ha voglia e non

si

preoccupa di strafare.

Io non voglio farti più del male,

si dice. E

carezza la coda dorso-duro della bestia.

3.

Sincopata la voce gridante
ri-legge la strofa

È

SOLO

UN

MALEDETTISSIMO

SEGNO

dice sì ma che segno DI VI NO
dal tratto contratto dall'odore
di zolfo che risale le narici
dal centro del mondo che brucia
IN VA NO

Trova una piccola sedia bianca
ci appoggia dei fiori a lasciarli morire
pensa di metterci i piedi un istante e saltare
un atto combinatorio ; un gesto divinatorio
un pensiero magnificante e magico
il segno si fa s o g n o

Ah. AAAAAAAh.

Gracchia l'uccello nero come la pece
come le unghie sulla lavagna che davano
briiiiiiiiiividi
infiniiiiiiiiiti

ripercorrono la spina da un lato e poi al contrario

20

il nodo dal collo scivolale lungo addosso fino al culo
le gambe incrociate come a meditare un OOOOHM che non
arriva
mai a destinazione

che manca solo di un centimetro
un millimetro
un infinitesimo

4.

Devo trovare la mia OSSE-SSIONE, si dice,
riprende le redini del discorso da dove lo aveva
abbandonato e senza senso
di colpa

prosegue non curante della polvere che *si è*

insinuata tra i segni.

Le prende un capogiro
alla bocca
dello stomaco
:

mangia e non avrò più fame, bevimi e la mia gola non sarà più secca;
prendi questo mio cuore
allacciato al tuo e molleggia
dolcemente.

Ma questo è tutto un vivere
per morire
presto. Ah, le rimembranze

delle vite passate si palesano
con scintillanti armature
di calcio osseo, dalla salute **invidiabile.**

L'odore di zolfo
le ripercussioni dell'amianto
ingoiate nel pianto molesto
di un bambino che avrà sì e no 4 anni
o forse meno che sarebbe potuto

essere il tuo se fossi capace
 sarebbe stato il tuo fossi in grado
 tientelo è tutto tuo T I E N I T E L O *strettostretto*
 fino a che non dorme *ninnanannaninnaoh*
questo bimbo a chi lo do che io non lo voglio
 e però me lo prendo se mi dicono che è fatto di ME
 se mi dicono

la legge dice che è espressione
 del tuo desiderio che non conosci

se mi ripetono ancora una
 volta

ma che sei con quel grembo asfittico
 ma chi sei con quel ventre asettico
 ma chi ti vuole ma chi ti pensa
 ma cosa è Stato ma per chi è pensato ma chi mi pensa a me
 col mio grembo asfittico
 col mio ventre asettico
 con la mia voglia e il mio desiderio non riproduttivo
improduttivo

un colloquio esercitativo, mai replicativo
 sempre conoscitivo ed esplicativo (talvolta)
 ma chi me la toglie di dosso sta voglia di togliermi
 di mano sto bimbo – africano a distanza che è il massimo
 che posso che mi sento meglio col mio fardello
 che mi sento imborghesita ma a modo bello.

Come comprare un albero di avocado
 su internet

per tutelare il mondo dai miei

vizi;
 come un mal di pancia che non riconosco
 una protezione mancata, un vestirselo addosso questo bel
 fottersene

fottersene forte e tanto dei geni che fanno la scia
come quelle chimiche degli aerei come la schiuma
del cappuccino al bar

5.

Tu mi fai girar sì tu mi fai girar

ehi bambola

hey bella ci hai mica tempo per me ei ei ei (h h h)

y. y. y.

ma perché non mi guardi ti ho detto miaaaaaooo

ti ho detto psssst vieni vieni vieni qui ti ho detto

ciao

OH TI HO DETTO A TE TI HO

DETTO

BELLA

(hey

bella)

L'attrazione in trazione come transizione

una coazione

a ripetere

uscire dal flusso uscire

dal cerchio dal giro

agire l'agency cercare

l'equivalente pensa di aprire gli occhi

pensa ora li ammazzo

TUTTI LI AMMAZZO

COME CI AMMAZZANO LORO

COME CI AMMAZZANO SEMPRE

come dovremmo fare in risposta

sempre in risposta mai in AZIONE → DIRETTA

MALEDIZIONE QUESTO S T A T O DI COSE

MALEDIZIONE

Ma tiene gli occhi chiusi ragazza laser bambola bella miao occhi serrati.

Io non rinnego nulla tu

non sei fatto di niente

il principio rimane salvo

saldato

come la pelle delle persone alla materia
che toccavano all'arrivo
della bioatomica bomba futura

(è solo questione di tempo, si dice –
ma quanto davvero ce ne resta e di

quanto

ne abbiamo bisogno?)

(ma poi cos'è un bisogno se non un desiderio
che ha ecceduto il suo limite, accoraggiato –
ma quale invidia per questa *strafottenza*)

Ritorna il pensiero della BIOATOMICA
potente mezzo d'homolocausto
di assassinio su ogni riva senza attesa
di ogni fiore sepolto già morto nelle tombe di frequenza
di quella stessa funzione organica
materia disattesa desiderio disarticolato

ALTRA SCENA:

(continua il pensiero ma non il discorso)

MAGARI aveva un motivo
un movente
un impulso

ma che cosa stupida

davanti a testimoni MA nessuno fiata tanto oramai

MANCA l'aria

si campa di stimoli
e silenzi

incomprensioni

eccezionali

mozzafiato

e diventare tutto quello che si è sempre voluto

diventare

e diventare

TUTTO

TUTTO

QUANTO

6.

Si aprono le dighe spariscono
dietro le foschie degli arrivi
dove non possono che fermarsi
i taxi autorizzati da licenze milionarie
ereditate, contrattate, manipolate

grappolo
cresce

come i loro voti a
come il male che ti

in

seno
come le bombe contro l'intifada
come la terra una volta libera
come ancora dovrebbe essere segnata
sulle mappe in carta e in web
come le bombe

LE BOMBE

assassine
come chi le

lancia

S P A R I R E

come una lisca di pesce non voluta
come una nebbia antipatica
come una canzone che dura il tempo che dura

e non torna
non resiste

non come la faccia di TINA TURNER direbbe A.
quella è immortale quella è il rock quella permane pervade invade
rimane

ritorna

Parigi era spettrale

LA DIFFERENZA

si faceva sentire

si

percepiva
secchi

tra le foglie in terra

tra i rami

soffiava più a vuoto che non ma soffiava
fischiava quasi tra le finestre a goccia che spuntavano
dai tettucci arrossati e ingrigiti
e le stanze seminariali (dio ce ne scampi, che fame
di vero, e concreto) e la cappella e avere un sogno
un ideale

lasciarlo crepare
per quattro giorni
per capire meglio
quasi indurne il coma

TUTTO ERA L U C E

la donna fenomenale la donna
fenomenologica
un'anima vegetativa assopita a forza dal pianto
non c'è che una speranza
di risuscitazione ma senza riuscita
arrivaNO convulsioni

& crisi

crismi
intrisi
di luci

7.

Le parole arrivano a toccarla
fuor di metafora

sì - si domanda

e se Elettra si facesse
ANTIGONE?

(non c'era pubblico più disattento)

Se siamo materia naturale
ma la nostra densità è fluida
come possiamo essere
ontologicamente
due
duali — affermativi. Sì. Si domanda.

Del rancido rancio da anziani
pappette e polpette

Del dire e non fare
del corpo inneggiato

DOLORANTE
ASSENTE

S P A V E N T O S O
nella sua improvvisa e imprimante fragilità
esposta alle intemperie
al centro vertiginoso
alla centrifuga in corso
L'OPUS – homo homini LUPUS

d'opera

LA MALATTIA

nervi fragili muscoli deboli
gambe molli respiro corto
braccia stanche occhi

a mezz'asta : una bandiera
a lutto

resta tutto il giorno a letto
occhi chiusi per non soffrire il mondo non impartire
sofferenza

a tramare modi d'esistenza

8.

Riprende tutto in MANO da dove il . punto .

si era fatto *dubbio*
il principio
si era fatto inizio

TUTTO TACE

Nel silenzio la sua voce brilla
forte
fortissima
limpida come un cielo azzurro nell'estate più
piena

Canta motivetti pop senza vergogna
ripete parole scritte d'altri
mette alla prova la memoria

poco alla volta
ogni volta

riprendere
il discorso
dalla fine
della storia

riprendere
le redini
dell'agire
dell'esistenza

UNA FATICA BESTIALE LA BESTIA

la bestia divora il tempo
come servitrice del Nulla
come una Storia di bambinø come quella storia quella

I N F I N I T A

Sfinita si crea una cuccetta
appesa appena compresa
di pagliuzze degli occhi
di ciottoli da seminare come
chicchi di grano di uva di cielo

LA BESTIA NON LE DAVA TREGUA

Intanto l'area attorno
si fa raddensata

F E D E

bisogna dicevano avere
compiere un atto
mai prima concesso

le case si popolarono di corpi assenti
le strade si svuotarono e rimasero solo
fantasmi

chiusero i negozi piccoli come le mercerie
poi anche quelli più grandi
era tutta una pasticceria
era tutto un cupcake
erano tutti morti e felici attraversavano le vie

curiosi
dei colori
falsati

non lo sapevano mica
che era tutto per loro
ma lo sapevano
che avevano ammazzato
le persone una ad una cacciandole a bordo di vita

il tessuto sociale disfatto come medusa al sole
si logorava come i gomiti dei maglioni
a strisce di Kurt Cobain

NESSUNA ALTERNATIVA

neanche una brutta
una ricca
un rimpiazzo

si trattavano per ottantaeuroannotte
nelle case popolari
rimesse a lucido
col wifi con la fibra
senza poter fumare
neanche alla finestra
le lenzuola bianche
le piante finte
la puzza di morte e di mcdonald's
una spolverata di cacao sopra il flat white

NESSUNA ALTERNATIVA

i ragazzi bevono la birra
a bordo campo le ragazze
succhiano una coca cola
con la cannuccia
che si sfalda nel liquido
per salvare una tartaruga
che non conosceremo mai

Sono rimasti in dieci e
già sapevano che non sarebbero
rimasti ancora a lungo

MA DOVE POTEVANO ANDARE
LO SPAZIO FINISCE
LE CASE PURE
IL DIRITTO ALLA VITA
A VIVERE
A [N . . O . . N.] SOPRAVVIVERE

Pensò Gramsci Spivak subalternità.
Pensò folklore antropocene e displacement emotivo.
Pensò ma come cazzo si dice come cazzo si ferma
che a forza di pensare ci si scorda che bisogna agire

CHE LE CASE SI OCCUPANO
CHE I BENI SI ESPROPRIANO

i francesi le fanno bene le rivoluzioni
a ferro e fuoco

zac

BOOM

boom

ZAC

Ragazza laser occhi chiusi pensò mi faccio Madonna
come nel meme dell'internet
speriamo che sia rosa pensò anche se gendered
magari rosa acceso cosa frocia
– *froschia*.

9.

Malconcia arriva alla dilatazione
una destrutturazione
che puzza
di decomposizione
avvenuta secondo meditazione

secondo alleanza inversa
prima della fuga e incerta
 infine

terza in bronzo reso

Bisogna trovare un senso di continuità

si dice sì

dalla porta scorrevole
ai tornanti girevoli
ai pomelli metallici
gli infissi diabolici

sì, dice

la cosa andrà dal punto (A) al punto (B)
ma tutta la serie di vite fece il giro
segnarono tappe abbandonate rosse
non lasciarono possibilità di essere
I G N O R A T E

Che che cosa vuole dire poi
 che cosa vuole dire dire dritto
 cosa vuole dire retto

ERETTO

MAGISTERO

alla mia inconclusa
 vicissitudine

di cui da sempre
 voce bassa basso lento
 maschio & maschio

dici

che fai le veci

non è questione di ALLENZA è questione di
 CONTRIBUZIONE
 alla creazione smercificazione & non assimilazione
 senza presunzione di diritto creare un mondo migliore
 non rinunciare a partire dal principio non accontentarsi
 ‘basta che funzioni’

MA PER CHI?

PERCHIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIII

– é é è

Perché
 trovasse
 una forma
 conciliante
 di presenza

intanto

LA BESTIA DIVORAVA TUTTO

INTERVALLO POETICO:

(che dice che prima no e forse neanche dopo)
(ma qui sì)

*il mio male è un cane
mi segue farabutto e guardingo
è da guardia e fa la guardia
al mio male
un male cane*

*lo tengo a bada a giorni
se ho qualche ricordo da lanciargli*

*lui lo spolpa, ci si attacca
ci si rifa i denti e poi lo succhia*

via fino al midollo

*che fedele il mio male
staremo insieme fino alla morte*

*mia, o sua,
se un male cane mai può estinguersi*

Raduna le forze
la pelle si disfa a tratti
squamata come serpente
si attorciglia alla voglia

di reagire
di tempo inespesso
di volte e ritorni

di capitelli dorici

DODICI VOLTE

le conta una ad una dodici le volte che la bestia prende fiato
sembra pronta a sfamarsi

da un momento

all'altro

da una parte

all'altra

non c'è che la dimestichezza

col noto dolore

a farle da scudo

un bicchiere da acqua colmo di vino

tinto

una presa di coscienza

bianca

L'AMAVA LEI L'AMAVA TUTTA

e non rinunciava

così

al lutto

prepara la ghiottina

col cuore infranto

con le mani che tremano

le gambe che non reggono

che chiamano

giacomogiacomo

con la reggenza indegna

la parte minimesimale

del congegno infinitesimale

chiamare la rivoluzione

le auto in fiamme

i bancomat fracassati

le orde ingorde di rabbia
da espellere a tonnellate

era pronta ragazza laser
pronta a rinunciare a tutto

MA NON AL LUTTO

si dice dare il massimo andare al massimo si
dice si tratta di sen si ti vi tà

una parola amica
per finta

con la telecamera accesa
notte e giorno
senza audio
video a volte

luce lampeggiante
verde
verde
verde
rosso
verde

una difficoltà
incongruenza
sale l'ansia

SALE

SALE vende tutto insapora *sale*
le lingue si fanno una ma muta
le sibilanti escono incappucciate
si incastonano ai denti le dentali
la enne palatale come al n-ord ma solo un certo
no rd

nessuna
direzione corretta
diretta
comportamento
comportante

azione

NON LA ASCOLTA NESSUNO RAGAZZA LASER CHE
URLA ZITTA ZITTA

Pensa forse un problema di frequenze
comincia a guardare agli uccelli e ai cani
agli esseri animali non umani
comincia a pensare di parlare con loro
per loro sembra avere un senso
era solo un inganno della sua fantasia la comunicazione
verbale
quella si era E S A U R I T A

spazientita prende a fare cerchi nell'acqua
e altre forme su terra
con un ramo secco
con le pietre raccolte
con le foglie morte ancora utili
per tenere il segno tra le pagine

11.

Il cervello le dorme scalpitato
sul lenzuolo
si vedono rotolare i pensieri
con la loro patina nostalgica
di tempi svissuti
svecchiati di tempo
dandosi il tempo di prendere tempo
perdere tempo in modo squisitamente tecnico

incoraggiata dalle storie lette in rete ragazza laser si decide a
cominciare
la canzone

prende appunti con la mente
cartografa :
: dura un istante

credo dice sì credo
che questo mio occhio
non funziona bene
dice e si domanda se sia possibile
captare il non vedere ad occhi-chiusi
ma la palpebra ha preso una posizione
scomoda
il corpo si tende tutto quanto
continua a farle male senza senso
dura per settimane
come la mononucleosi

un giorno preme le dita sul cranio

che sembrava l'avrebbero attraversato
la sua faccia una lampada LED che se la tocchi scatta
una saetta
multicolore

così il pensiero collabora al gioco
lanciando al tocco semipensieri innocui
all'apparenza e gravi come note
sul registro

una voce tuona e fu la prima
donna acuta sfiatata
generale maresciallo comandante
USCITE TUTTI E DI CORSA
USCITE
DAL
PENSIERO
tremava la testa magnitudo 6.1
una scala di apprensione in crescendo
BUONGIORNO NEWS 24 richter a 80 chilometri dalla
Capitale del
disagio

forte e lunga l'epicentro
situazione preoccupante
le ultime agenzie parlano di seri danni
le lesioni sono infinite
le scosse proseguono
lo studio trema
le luci pure
USCITE TUTTI

violenza geologica

trecento e nove
millessssseicento
settantamila

rivolta tellurica distensiva
faglia infame
estensionale
rotta

non fraintendetemi
ma mentre aspettate
fate come in vacanza

12.

È ancora e ancora una volta
una **questione**
di decoro

come penserebbe un bi-cervello
situazione

non una domanda
ma proprio una
di angoscia
di paura

il decoro fa paura il decoro ammazza le mura delle città
ti spegne la voce nelle piazze col rischio di segnalazione
e poi nessuno più scandisce i numeri fondamentali
nessuno se lo gioca il CENTONOVANTAQUATTRO

ce l'hai sì ce l'ho lo vuoi e me lo tengo

È ancora una volta
una questione
di **obiezione**

non un rischio a fare oggetto come penserebbe il cervello
sopra

ma proprio un marchingegno autonomo
che passa per l'oggettificazione del corpo
che passa per la fica

RAGAZZX laser non vede niente ma sente tutto

sente dalla strada sente dalla pancia
scrive sulla fronte le parole di V.
che dicono tipo LA DIGOS CI HA SEGNALATE
per offesa del sentimento religioso
dopo una processione
che abbiamo fatto
con una vulva di cartapesta

(e queste sono
le esperienze
che
uniscono)

OBIETTIVAMENTE non esiste altra morale che questa che
conosciamo
(mangiale tutte le patatine fritte)
(prima la verdura però prima quella che se dura) è dura è così
dura
SOPRAVVIVERE quando il riferimento a un'altra struttura è
fisso
(come corpi celesti a distanze tali da sembrare immobili)

NON NE VALE NEANCHE LA PENA PENSA FORSE

che poi magari
ti sbatti a morte
e infatti poi muori

che poi magari
lo fai per togliere
capelli lunghi a mani grandi
e finisci tu

che manco a rasarti ne scampi

che poi magari
coi pugni in pancia trovi pure
soluzioni alternative

VISTO CHE LO STATO SE LE RIPRENDE
ILLEGALMENTE

ma le compagne ancora una volta con una vulva di cartapesta
con canti e sproloqui da denuncia necessaria per assistenza
sanitaria e psicologica un percorso da pestare con gli
scarponcini
allacciati stretti con le bandane allacciate strette davanti
alla bocca per evitare il riconoscimento facciale le foto
su facebook per salvare almeno un angolo di mondo
dall'incombente sfacelo

13.

Mi raccomando

il
le rime il ritmo
le omofonie
il verso giusto
senso
giusto

inverso chiama a rovescio se questo male vero ha un vero verso
se questo vino vero trova senso se questo topos ripetutamente
se in rima se si può mandare a mente se in fondo non importa e
è innocente e allora liberatelo quel verso che in fondo ha senso
pure se a rovescio

DI NUOVO
DA ZERO
RICOMINCIARE

ricadutə dal principio del pensiero ragazzə laser maledizioni
dice impreca la terra trema la voce pure non_ nulla la
rassicura affatto di fatto trova infatti importante ripetere
le vaccinazioni quella del richiamo la chiamano altrove
commemorativa

Ragazza fragile ragazzə laser
dall'invisibilità di una disabilità moderna e antica che richiama
la propria specie evolutiva la sua salute il proprio tamagotchi **
** chiedere a chatgpt per i duemila.

Un Tamagotchi è un giocattolo
elettronico portatile
che simula un animale
domestico virtuale.

È costituito da un piccolo dispositivo
con uno schermo
su cui si visualizza l'animale
e si interagisce con esso
attraverso pulsanti.

È necessario prendersi cura del Tamagotchi
fornendogli cibo, cure e attenzione per
mantenerlo felice
e in buona salute.

**Il suo stato di salute e felicità dipende dalle azioni del
proprietario.**

14.

Intorno si è squarciato il cielo
era tutta memoria decomposta:
tasselli di realtà improvvisata
le voci tuonavano come spettri
in visita
redarguibili a vista per la loro
inconsistente e vana ma sempre
composta
pratica di dissimulazione.

Ci pensi le chiede la bestia
che vita sarebbe se sempre
sapessi in anticipo il divenire
delle cose e del loro corso
di cose
ragazzo laser
ne ha molte in testa

domande soprattutto incertezze
incapacità
immediata
di fermezza

riempie di senno le fosse e si dice sì
sì – dice – potessi viverne di questo
senno a priori, a pre-azioni
io non me ne dispiacerei non me ne
pentirei affatto a una vita senza
pentimento se potessi vedere le cose
prima che accadessero io non mi
ritrarrei e farei vanto del mio

CANTO

Carlo
Carlo

si chiamava
aveva anni soli
ventitré

si era portato quelli e poco altro
con sé

le lacrime di genova il sangue a terra
le foto che fa paura a guardarle ma
bisogna sapere, bisogna dire, bisogna
agire

tortura

ohddiaz

che parola
orribile

che azione sconcertate
se solo se solo avesse saputo che solo sarebbe
morto prima degli altri compagni magari non
sarebbe che andato comunque se solo avesse
saputo che alla sua morte si sarebbero levati
i manganelli come ombrelli per piogge
controvento se solo non fossesi sentito solo
in quel momento come mi auguro non si sia
sentito se almeno una divisa si fosse slacciata
davanti all'orrore della richiesta di lavoro
sporco di sporcare le aule le palestre i termosifoni
di sangue diceva la scritta DON'T CLEAN UP
THIS BLOOD violenta irruzione in uno stato

di polizia che lascia sfasato e senza fiato
un popolo dalla coscienza in disuso

15.

Distorti sotto pioggia acidoverde
tra sprazzi di sole (ad)doloranti
il senso di salvezza e santità

le statue avevano tutte la tua faccia

la bestia scoperchia ogni vaso nascosto
gli angeli toccano appena la spalla e ti
mandano indietro di cento anni

una paura cane come un male
(nessun intermezzo)

La cultura si fa tutta di manuali e di
contromanuali ma manca poi la
manualità effettiva dell'impegno, che parola
atroce che l'avevano fatta diventare
incipriandola d'avorio ragazzo laser prende penna
chiedendosi alle voci della sera
in una tradizione oramai rigida e costernata
della fluidità dell'esistenza altra

Una benedizione piccola innominabile
di ritualità bagatte e alchemiche
un sorso di acqua magica la fica le sembrava
un accessorio inutile ma le mani
le teneva a forma di lotta

^
v

La prima volta che aveva attraversato
gli spazi di chi aveva indossato il triangolo
R O S A

l'era mancato il fiato
e aveva visto pur senza vedere
grazie alla caterva di occhiali e occhialetti
che la facevano numericamente impazzire
grazie ai denti

che ancora si poteva contare tutti in bocca
grazie a niente di niente se la storia
si ripete se il genocidio si giustifica
se pensiamo ai morti sì ma mai agli

a
s
s
a
s
s
i
n
i

che poi non dirlo mai troppo ad alta voce
sia mai che ti sentano le autorità di vedetta
sia mai che ti chiamino al tiggì per dire
una cosa o l'altra; la preghiera bianca
di ottobre – le mani che si riversano nel
cuore al centro il centro del petto accanto
al cuore dove senti la fitta tra i polmoni
quando respiri a fatica tra gas e freddo
le polveri sottili così sottili.

La bestia aveva effetto ricreativo
(h)a una maniera sua di reinventarsi
talvolta pure disinfetta le ferite che
ti lascia, te le brucia da dentro senza
mai cicatrizzarle.

16.

Si sente già l'odore della fine
una cosa come l'alito dei gatti.

Le premono gli occhi dalla ribalta
ragazzalaser *unacosasola*
sente la densità della tensione
non fa eccezione quella risonanza
smagnetizzante del centro l'esplosione
nucleare attivo dal motore
roboante di valvole di acrilico
e maiali.

Le premono gli occhi sulle mani
ragazzalaser forse *piùdiuna*
la cosa la migliore la splendente
la punta di diamante la ragione
del continente occidentale ma
non troppo a lato
le mani a conca con un foro
stigmatate.

Apri una fessura nella mente.
Ragazzø Laser il mondo non esiste
è un'idea delicata.

I vincitori della sezione inediti
del Premio Nazionale Elio Pagliarani
pubblicati in questa collana

- *Voglio colpire una cosa* di Silvia Tripodi – Silloge vincitrice della I edizione 2015 – pp. 74 – EURO 10 – ISBN 9788864386072
- *Mrogn* di Federico Federici – Silloge vincitrice della II edizione 2016 – pp. 60 – EURO 10 – ISBN 9788864387024
- *Archivio privato* di Simone Marcelli – Silloge vincitrice della III edizione 2017 – pp. 66 – EURO 11 – ISBN 9788864387970
- *Quattro quarti* di Eva Macali – Silloge finalista della IV edizione 2018 – pp. 52 – EURO 11 – ISBN 9788864388687
- *[assemblatz]* di Fiammetta Cirilli – Silloge vincitrice della V edizione 2019 – pp. 60 – EURO 11 – ISBN 9788864389059
- *Frammenti da zone soggette a videosorveglianza* di Mauro Barbetti – Silloge vincitrice della VI edizione 2021 – pp. 80 – EURO 12 – ISBN 9788864389646
- *CybErmetica Poiesis* di Marco Ricciardi – Silloge vincitrice della VII edizione 2022 – pp. 78 – EURO 12 – ISBN 9788864384849
- *Carne* di Valentina Proietti Muzi – Silloge vincitrice della VIII edizione 2023 – pp. 50 – EURO 12 – ISBN 9788864388335
- *Ragazz* laser* di Marzia D’Amico – Silloge vincitrice della IX edizione 2024 – pp. 66 – EURO 12 – ISBN 9788864387291

La collana di poesia Rossocorpolingua diretta da Cetta Petrollo

- *L'acqua tende alle rive. Poesie 2011-2017* di Rossella Or
pp. 60 – EURO 11 – ISBN 9788864388632
- *Tempo di lavoro* di Leonardo Vilei
pp. 48 – EURO 11 – ISBN 9788864388878
- *Un mese di lockdown per cominciare* di Federico Maria Sanguineti
pp. 70 – EURO 12 – ISBN 9788864389363
- *Io scrivo nella tua lingua* di Massimiliano Damaggio (testo greco a
fronte, traduzione di Giorgia Gina Karvunaki)
pp. 72 – EURO 12 – ISBN 9788864389837

editricezona.it
info@editricezona.it

